

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **584**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MARZO 2001

Risoluzione
del Parlamento europeo sui preparativi per il Consiglio europeo di Stoccolma

Annunziata il 18 aprile 2001

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2001 che ha stabilito l'obiettivo strategico dell'Unione europea « di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale »,

visti le successive proposte legislative e i vari documenti presentati dalla Commissione e dal Consiglio al Consiglio europeo, in particolare il documento di sintesi della Commissione « Realizzare il potenziale dell'Unione europea: consolidamento ed estensione della strategia di Lisbona » nonché la comunicazione della Commissione sugli indicatori strutturali (COM (2000) 594).

A. Considerando che gli orientamenti del Consiglio europeo di Lisbona sono basati sul rafforzamento dell'economia sociale di mercato attraverso un approccio integrato di crescita sostenibile e riforme strutturali, piena occupazione e politiche sociali con benefici cumulativi per ognuna delle politiche settoriali,

B. considerando che il Consiglio europeo di Stoccolma rappresenterà la prima delle riunioni annuali volte a garantire una coerenza globale e un efficace monitoraggio dei progressi realizzati verso questo obiettivo strategico e che, pertanto, a Stoccolma occorrerà aggiornare la strategia di Lisbona,

C. considerando che l'Unione europea, pur compiendo progressi in meri termini

economici, non è ancora riuscita a rendere la propria economia sostenibile, come previsto dall'articolo 6 del trattato, e che ciò richiederebbe un approccio integrato alla politica economica, sociale e ambientale,

Considerazioni generali sulla strategia e gli obiettivi concordati a Lisbona

1. appoggia il messaggio politico della relazione di sintesi della Commissione secondo il quale gli Stati membri devono colmare il divario tra gli impegni assunti a Lisbona e la loro realizzazione effettiva; sottolinea al riguardo che sarà ancora indispensabile portare avanti un insieme di politiche equilibrato e integrato dove i progressi compiuti in ogni politica settoriale vadano a vantaggio anche delle altre;

2. auspica quindi che il Consiglio europeo adotti a Stoccolma un atteggiamento di autocritica; sottolinea in tale contesto che è ancora essenziale mantenere l'obiettivo globale di una crescita del 3 per cento e il fine della piena occupazione, con il sostegno della stabilità macroeconomia e il potenziamento dei fattori di crescita;

3. invita il Consiglio europeo, alla luce della sua valutazione, a concentrarsi sul raggiungimento di risultati tangibili in un processo ulteriormente equilibrato di liberalizzazione nonché sulle riforme strutturali, un migliore clima economico, un maggior numero di posti di lavoro di migliore qualità, una migliore formazione ed istruzione nonché una maggiore coesione sociale;

4. ritiene che l'approccio economico e sociale della « strategia di Lisbona » debba includere la dimensione ambientale in tutte le politiche settoriali interessate (« mainstreaming »); chiede pertanto la messa a punto di una valida base analitica per la valutazione dell'impatto ambientale, in vista del raggiungimento dello sviluppo sostenibile;

5. mette in guardia dal fissare un numero eccessivo di obiettivi, che rischiano

no solo di dimostrarsi contraddittori o di produrre effetti sfavorevoli, ma anche di ridurre il margine di manovra degli Stati membri nel conseguimento dell'obiettivo strategico; esorta il Consiglio europeo e gli Stati membri ad attenersi alla proposta della Commissione che prevede ventotto indicatori strutturali più sette indicatori economici generali di base; chiede tuttavia un aggiornamento annuale e informazioni di maggior qualità che consentano di tracciare un quadro completo dei progressi sul piano economico e della coesione sociale;

6. ritiene che gli indicatori statistici e il « benchmarking » possano costituire strumenti utili nel processo volto a rendere l'Europa più dinamica, ma avverte che occorre ridurre l'onere statistico a carico delle imprese e dell'economia; si attende quindi in un futuro relativamente vicino lo sviluppo di un sistema contabile statistico di carattere modulare;

7. si attende in questo contesto che i principali strumenti di politica economica e dell'occupazione, in particolare gli indirizzi di massima per le politiche economiche, la relazione sul funzionamento del mercato interno (relazione di Cardiff) e le linee guida europee per l'occupazione, vengano riorientati alla luce degli indirizzi annuali formulati dal Consiglio europeo di primavera;

Regione economiche

8. sottolinea l'importanza del patto di stabilità e crescita ai fini di una crescita costante, di un basso tasso d'inflazione e di sane finanze pubbliche in tutti gli Stati membri; ritiene che le riforme possano essere attuate con maggiore facilità in presenza di una buona performance delle economie;

9. reputa pertanto che gli investimenti pubblici e privati che consentono la realizzazione di infrastrutture di alta qualità siano importanti per creare un'economia competitiva e dinamica basata sulla conoscenza; chiede pertanto raccomandazioni

per quanto concerne l'uso, la qualità e il necessario riorientamento della spesa pubblica per contribuire allo sviluppo economico sostenibile e all'occupazione;

10. chiede al Consiglio europeo di sollecitare il Consiglio a procedere senza indugio all'esame dei fascicoli ancora pendenti relativi al mercato interno; ritiene che il Consiglio europeo dovrebbe incaricare il Consiglio di giungere in tempi brevi a una posizione comune sui termini per il completamento del mercato interno dei servizi postali, del gas e dell'elettricità; chiede inoltre di valutarne nel contempo le conseguenze ambientali e sociali;

11. sottolinea che occorre completare il mercato unico e che l'impresa va incoraggiata e non indebitamente ostacolata attraverso la regolamentazione, la fiscalità e la legislazione; nel contesto della relazione interlocutoria della Commissione sulla riduzione degli oneri regolamentari (attraverso una valutazione dell'impatto sulle imprese ecc.), ricorda al Consiglio europeo gli impegni contenuti nella Carta europea delle piccole imprese da esso sancita nel giugno del 2000;

Modernizzazione dei mercati del lavoro

12. si compiace della creazione di circa 2,6 milioni di nuovi posti di lavoro negli ultimi tre anni, ma segnala che il tasso di disoccupazione, soprattutto nella maggior parte dei grandi Stati membri, rimane eccessivamente elevato; auspica quindi che il Consiglio europeo di Stoccolma stabilisca calendari concreti per le iniziative in sospeso e necessarie, come la definizione di ambiziosi obiettivi intermedi per un cospicuo incremento del tasso di occupazione;

13. appoggia la proposta della Commissione relativa all'istituzione di una task force ad alto livello incaricata di esaminare la questione della mobilità transfrontaliera; ritiene che la composizione della task force debba essere la più ampia possibile, affinché essa possa proporre soluzioni fattibili per affrontare i principali ostacoli

alla mobilità e alleggerire l'onere fiscale sul lavoro nonché ridurre la disoccupazione soprattutto presso i disoccupati di lunga durata, le donne, i giovani, i disabili e i lavoratori anziani, attraverso idonee misure che sono già state individuate dal Parlamento e dalla Commissione;

14. rileva con soddisfazione che il miglioramento della qualità dell'occupazione contribuirà in particolare a mantenere sul mercato del lavoro sia le donne che coloro i quali si avvicinano al termine della tradizionale vita lavorativa, apportando quindi un notevole contributo alla crescita economica; ritiene che l'adeguamento del quadro legislativo comunitario relativo alle nuove forme di lavoro (telelavoro, lavoro a domicilio, lavoro a tempo parziale, contratti a tempo determinato e lavoro atipico in generale, compreso il lavoro autonomo) debba costituire una priorità allo scopo di conciliare flessibilità e sicurezza in un nuovo mercato del lavoro europeo;

15. auspica che si riservi grande attenzione alle tendenze demografiche e alla situazione dei mercati del lavoro europei, mettendo a punto quadri legislativi e analitici nazionali ed europei per l'ammodernamento dei regimi pensionistici, compresi gli aspetti legali, fiscali, assicurativi e sociali, nonché in vista di una migliore riconciliazione della vita lavorativa e della vita familiare;

Innovazione e formazione

16. si associa alla Commissione nel deplorare la lentezza dei progressi registrati in settori quali il brevetto comunitario e la strategia della formazione lungo tutto l'arco della vita; invita inoltre il Consiglio europeo a uscire dall'impasse per quanto riguarda la seconda fase di sviluppo di « Galileo » (sistema europeo di navigazione satellitare) e ad affrontare la questione degli aiuti di Stato destinati a promuovere il capitale di rischio;

17. concorda sul fatto che nel settore della tecnologia dell'informazione tutti gli elementi del pacchetto «Telecomunicazioni», incluso il piano d'azione «eEurope», devono essere approvati nel corso di quest'anno; esorta a realizzare progressi nel settore delle biotecnologie, mentre il Consiglio europeo dovrebbe riconoscere che l'applicazione di alcune di queste tecnologie solleva questioni morali ed etiche, sulle quali si pronuncerà prossimamente una commissione temporanea del Parlamento;

18. rammenta la necessità di coordinare le attività e le politiche di ricerca quale componente principale della nuova economia, con un ruolo attivo da parte della Commissione; ritiene che occorra adottare iniziative concrete per sviluppare una rete di centri di ricerca europei e agevolare la divulgazione e lo scambio dei risultati della ricerca che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita, e portare ad almeno il 3 per cento la percentuale del PIL dedicata alla spesa in materia R&S;

19. si rammarica, per quanto riguarda i futuri obiettivi dei sistemi educativi, di non aver avuto l'opportunità di formulare osservazioni sulle relazioni elaborate dalla Commissione e dal Consiglio; si esprime a favore del rafforzamento dei sistemi educativi e dei sistemi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, rendendoli più atti a rispondere alle esigenze individuali; ritiene auspicabile la presenza di un grande numero di strutture pubbliche e private, onde facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e di formazione;

20. sottolinea l'importanza di mettere a punto una politica globale in materia di formazione, nuove tecnologie e comunicazione che promuova infrastrutture di alta qualità, incoraggi una crescita competitiva, l'accesso e le opportunità di scelta, al fine di evitare la cosiddetta «frattura digitale» in una società dinamica basata sulla conoscenza;

Coesione sociale

21. invita il Consiglio europeo a rilanciare il processo di modernizzazione del modello sociale europeo, utilizzando metodi in cui le soluzioni finanziate privatamente e pubblicamente siano sviluppate in un approccio integrato per conseguire la coesione sociale;

22. ritiene che, per quanto riguarda la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, gli sforzi debbano rimanere in linea con l'Agenda sociale europea ed entro l'ambito del nuovo metodo di coordinamento aperto che deve apportare ad un miglioramento delle politiche e delle strutture per risolvere le difficoltà incontrate dai giovani e dai gruppi più svantaggiati, quali i disabili, gli anziani e gli immigrati legalmente residenti;

23. invita il Consiglio europeo a procedere, per il tramite delle autorità nazionali e regionali, a valutazioni dell'attuale sistema dei Fondi strutturali, in modo tale da poter avviare discussioni con il Parlamento e la Commissione per gettare le basi di una politica della coesione in un'Unione allargata;

24. invita il Consiglio europeo a promuovere il varo di misure speciali a sostegno delle regioni ultraperiferiche dell'Unione europea;

Prospettive dopo Stoccolma

25. ritiene che il Consiglio europeo di Stoccolma e i Consigli europei che si succederanno ogni primavera debbano proseguire sulla via definita a Lisbona ad estendere il progetto ai paesi candidati;

26. invita il Consiglio europeo a seguire l'orientamento definito dal documento di sintesi della Commissione, adottando un metodo di lavoro più strutturato per permettere una migliore collaborazione tra le istituzioni della Comunità, dove il Parlamento svolgerebbe pienamente il proprio ruolo, al fine di creare le condizioni necessarie al conseguimento dell'obiettivo strategico;

27. chiede al Consiglio europeo e alla Commissione di avviare, prima di ogni Vertice di primavera, un ampio processo di consultazione per sentire i rappresentanti delle parti sociali e della società civile di tutti gli Stati membri; ritiene che le parti sociali potrebbero svolgere un ruolo più importante nell'attuazione di questa stra-

tegia avviando negoziati a livello UE e nazionale;

28. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, alla Commissione, al Consiglio nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati.